

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO XVI - numero 20 - DICEMBRE 2012

Trekking in Salento

Lo Studio ambientale Avanguardie di Nardò ci ha proposto questo trekking con l'espressione significativa: "andamento lento". Queste due parole, da sole, raccontano il nostro viaggio: un lento ma continuo andare.... andare.... per ore e ore camminando su sentieri profumati di mentuccia, su antiche strade romane, su terra rossa e battuta, con una presenza costante, l'ulivo. Gli ulivi ci hanno accompagnato ovunque. Ci hanno protetti con la loro chioma argentea dai raggi di un sole ancora cocente, ci hanno offerto le loro radici come sedile per un pic-nic, si sono lasciati toccare, abbracciare, ci hanno dato un po' di quella forza che hanno accumulato nel tempo. Mi ha colpito la loro vitalità "millenaria"; loro c'erano, hanno visto, hanno udito i passi dei nostri antenati e sono ancora lì a testimoniare meglio delle pietre inerti il passato, ma, cariche di frutti preziosi, anche a ricordarci la continuità, il presente. Come si fa a non amare quest'albero? E' stato da sempre la risorsa degli abitanti di questa terra. Lo dicono i numerosi frantoi ipogei che diventavano per gli uomini case, chiese, stalle per lunghi mesi. E, disseminate fra gli ulivi, ecco le masserie.

segue a pag. 5



Impariamo ad andare in montagna sicuri !!!

Anche nel 2012 la Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo "Moriggia-Combi e Lanza", di cui la nostra sezione fa parte, ha organizzato tre tipologie di corsi.

Il primo dei tre è stato un corso di **Sci alpinismo per principianti SA1** che si è tenuto nei mesi di febbraio e marzo, questo corso rivolto a principianti dello sci alpinismo ottiene sempre molto successo avendo sempre tantissime adesioni senza limiti di età. Questo significa che è un'attività che piace perché ti permette di vivere la montagna in inverno e di aggregarti con altre persone e condividere tante emozioni. Il corso SA1 è strutturato con lezioni teoriche in cui vengono trattati argomenti come topografia, nivologia, autosoccorso in valanga e utilizzo dell'A.R.T.V.A. e uscite pratiche sul terreno dove, oltre a mettere in pratica quello fatto nelle lezioni teoriche, si insegnano le tecniche di salita e i comportamenti corretti in discesa per muoversi in massima sicurezza.

Segue a pag. 7

Una gita a sorpresa

L'intenzione del "capogita" era quella di provare un percorso ad anello da poter mettere in calendario nel 2013 e invece tutto a fatto sì che una prova si trasformasse in una gita bella e buona! Alle 8.00 dovevamo essere in quattro ma tra una telefonata e l'altra ci troviamo in undici, qualcuno propone il Sempione, visto il tempo, ma il "capogita" sentenzia Valle Antigorio!

Partiamo, le previsioni danno bello, ma inizia a piovere, all'altezza di Crevoladossola qualcuno lampeggia con fari, ci fermiamo al bivio di Masera...verso la Vigezzo sembra aprirsi, ma no si va a provare il giro deciso. Arriviamo in loc. Cresta sopra Premia, inizia l'escursione, una gentile signora ci indica un pino e dice "dovete arrivare là" Era meglio se non ce lo diceva...

segue a pag. 2

Una gita a sorpresa

segue da pag. 1

Non c'è un cartello indicatore ma il "capogita" ha il libretto che dice di girare dietro il ripetitore e quindi si va, dopo un breve tratto in falso piano il sentiero inizia a salire fino a Bedolino dove troviamo due baite, si prosegue in un bel bosco fino al bivio per Bogo che lasciamo a destra.

Raggiungiamo Cima Chioso dove finalmente troviamo dei cartelli, prendiamo a destra, solo dopo ci accorgiamo che l'idea iniziale era di fare il giro ad anello in senso orario e invece lo stiamo facendo al contrario, nello sbaglio la fortuna perché la salita è molto più impegnativa ma fatto in discesa ci avrebbe creato dei problemi.

Ci inoltriamo su un sentiero inizialmente bello, poco segnalato ma intuitivo e panoramico, poi si trasforma in una selva di felci bagnate alte più di noi ma non demordiamo e andiamo avanti, si sente rumore di decespugliatori magari è un buon segno. Giunti a Mollio Alto, dove la vista su Baceno è spettacolare, vediamo che qualcuno sta pulendo il sentiero, dicono che da qui ad Agaro il sentiero è tutto pulito perché ci sarà una corsa ...meno male!

Si sale, una continua scalinata che ci porta ad una baita solitaria ... il pino è ancora lontano ... proseguiamo e arriviamo ad un bellissimo alpeggio chiamato Suzzo, purtroppo abbandonato, ancora uno sforzo e siamo al punto più alto, poco sopra il pino, un cartello indica "Lago di Agaro 40 minuti", da poco più avanti si vede la casa dei guardiani, ormai ci siamo. Sullo sfondo compare il lago, scendiamo alla diga e decidiamo di inoltrarci sul bellissimo sentiero che costeggia il lago per trovare un posto carino per mangiare, alla fine arriviamo in fondo all'Alpe Agaro, sono quattro ore e mezza che camminiamo ci meritiamo un lauto pranzo.

L'acqua del lago ha un colore splendido, ogni tanto esce un raggio di sole, qualcuno arrampica sulla parete alla nostra destra, Niky gioca con Marfy, un nuovo amico che gironzolava tra le baite, c'è una calma che riscalda il cuore.

Segue a pag. 6

ESCURSIONISTA A QUATTRO ZAMPE

Il mio «cagnone» ha vissuto la sua ultima primavera. Se n'è andato senza far rumore in una splendida giornata di sole e grande è il vuoto che ha lasciato. Anche il giardino non ha più luce, non ha più colori; se li è portati via lui perché nel suo nuovo giardino ne vuole serbare il ricordo e il profumo.

Era bello Wolly, fiero, maestoso, regale proprio come un leone, ma con la bontà di un cerbiatto. Molti l'hanno conosciuto perché per dodici anni mi ha seguita nelle mie escursioni di montagna. Me lo vedo davanti bello pimpante, attento al fischio delle marmotte, agli odori che il vento portava alle sue narici. Correva felice tra i pascoli di alta montagna libero come l'aria, ma tornava sempre, senza bisogno di essere richiamato.

Voi mi chiederete perché in un giornalino del CAI ci sia questo articolo: l'ho scritto perché Wolly è stato un cane di montagna e merita di essere ricordato.

Ci ha accompagnati in tantissime escursioni e molti lo hanno conosciuto.

Sempre davanti col primo per poi tornare a vedere se io arrivavo. Emilio, Luigi, Laura, Claudio, Erica Giancarlo (nomino gli amici del giovedì), ve lo ricordate? Quante belle passeggiate insieme!

Da piccolo di pochi mesi mi seguiva già in val Quarazza; era dietro di me e ogni tanto dovevo girarmi perché non lo vedevo più: si rifugiava nella mia ombra.

E poi cresciuto grandi passeggiate: al passo del Moro, al Turlo, dalla valle Anzasca alla Vigezzo, al Devero col sole, con la pioggia, con il vento e con la neve.

L'ultima sua passeggiata lunga è stata alla Croce di Rovareccio da Coimo. Forse per il caldo, forse per gli anni incombenti, ha avuto un malore e da allora non l'ho portato più e per me la montagna non è stata più la stessa.

L'ultima volta che è riuscito ad arrivare in Val Quarazza è stato a Natale del 2011. A Pasqua del 2012 riusciva a fare qualche breve giretto nel paese di Fornarelli e il 25 aprile il filo della sua vita si è spezzato.

Con Muttly il labrador di Mauro ha vissuto due anni e mezzo in compagnia; è tornato anche lui cucciolotto, giocando con le palline da tennis, distruggendo i giochi di Muttly per fargli dispetto. E poi il tracollo, quasi di sorpresa perché alla morte non si è mai preparati. Il suo cuore ha ceduto e senza lamenti ci ha lasciati per sempre ed è stato portato via da Gianpaolo, il veterinario, avvolto nel telo su cui tante volte si era sdraiato felice in macchina per andare in montagna.

Con lui ho trascorso tanti momenti gratificanti in montagna ancora relativamente giovane, quando ti reggono le forze l'entusiasmo, il desiderio di vedere, di conoscere di stupirti.

La sua brandina è vuota: Muttly per il momento non la occupa, forse per rispetto, perché pensa che Wolly ritornerà a fargli di nuovo compagnia.

Si nasce, si vive, si muore: è il corso della vita.

Nuccia Benvenuti



Assemblea Generale 2012

Si è svolta lo scorso 30 marzo l'Assemblea annuale dei Soci presso i locali della sezione. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 2011, l'approvazione del bilancio preventivo 2012, la situazione del rifugio e l'elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Verificata la validità dell'Assemblea, presieduta dal socio Giovanni Galli, è stato approvato il verbale della precedente assemblea del 31 marzo 2011.

Il bilancio consuntivo 2011 che porta ad un aumento di cassa di circa 3.800,00 Euro e il bilancio preventivo 2012, dettagliati dal tesoriere Mauro Viaretti, vengono approvati.

Il Presidente Bruno Migliorati, dopo i ringraziamenti al Consiglio per il buon lavoro durante l'anno, illustra l'attività svolta di cui si riporta un breve riassunto:

CORSO DI SCI ALPINO

GITE CON CIASPOLE

Sui sentieri della Linea Cadorna

Sulle nevi del Lusentino

Al Mottarone con la luna piena

GITE ESCURSIONISTICHE

Sentiero dei Castagni

Trekking sulla Costiera Amalfitana

Gita in Valle Olocchia

Monte Resegone

Cava Veneranda Fabbrica del Duomo

Gita al Rifugio Bonasson

I Laghi di Trivera

Periplo dell'Etna

Oltre alle innumerevoli altre iniziative come la cicloturistica "sulle vie del vino", la castagnata, il corso di ginnastica presciistica, la partecipazione alla Festa di San Pietro, a Letteratura 2011, a Musica in Quota e all'inaugurazione del primo Museo degli Albori dell'Alpinismo con dedica a Giacomo Priotto in un rifugio alle pendici del Monviso.

Si è poi svolta la seconda edizione della corsa in montagna "Memorial Giacomo Priotto" ed è stato aperto il sito internet della sezione. Nell'ambito della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Sci alpinismo Moriggia Combi e Lanza si è svolto il corso per principianti di sci alpinismo, il corso di alpinismo su ghiaccio e misto e il corso per arrampicata dei ragazzi.

Il Presidente relaziona poi sulla situazione del rifugio comunicando ai soci che la nuova gestione è affidata alla Cooperativa Sociale La Coccinella di Verbania rappresentata dalla Sig.ra Valeria Micotti.

Il nuovo Consiglio Direttivo, dopo lo scrutinio delle schede eseguito dalle socie Daniela Caprioli, Anna Pavesi e Daniela Bissacco, risulta così composto: Albarello Elena, Migliorati Bruno, Zanotti Adriano, Garanzini Arturo, Pedolazzi Ernestino, Taglione Gilberto, Bertolasi Stefania, Montanari Alfio, Bertinotti Iginio, Savia Alberto, Ceresa

Bruno, Babetto Loris, Martinoli Giancarlo, Tori Adriano, Dal Cucco Roberto, Ruffin Matteo, Viaretti Mauro e Giovanola Alberto.

Vengono eletti Revisori dei Conti: Albertinari Giacomo, Ballarini Mario e Mazzucchelli Franco.

Infine viene dato mandato al Consiglio di nominare il Delegato Elettivo tra i due Vicepresidenti oltre al Delegato di Diritto che risulta essere il Presidente. Si ratifica la quota associativa 2012, si delega al Consiglio la decisione delle quote 2013 non appena saranno resi noti i minimi dalla Sede Centrale e viene conferito, sempre al Consiglio, il mandato per l'accettazione di iscrizioni di nuovi soci che ne facciano richiesta.



Aiò!!!

E' il grido dei pastori sardi per radunare le greggi ed è anche il richiamo delle...guide per compattare i gruppi di trekking. E le nostre guide dovevano urlare parecchio per farsi seguire dai 60 componenti del trekking di Gravellona Toce, che si è svolto nel nord e nel centro della Sardegna dal 10 al 14 maggio.

Terra meravigliosa la Sardegna. I suoi monti aspri sono il regno dei pastori e delle loro pecore, tantissime, che invadono anche le strade e le campagne.

Siamo saliti su diverse alture godendo di panorami ampi e spettacolari. Il monte più strano è Tiscali, nella cui cima cava (tecnicamente si chiama: dolina carsica) si trovano i resti di un villaggio nuragico. In una parete di questa montagna, un'ampia apertura



nella roccia consente di vedere la vallata circostante. E' questa la "finestra sul mondo" a cui si è ispirato Renato Soru per la sua società di telecomunicazioni, chiamata proprio Tiscali. (Comunque lì, e in tante altre zone della Sardegna, non c'era campo!)

Impervio e spettacolare il sentiero fra le pareti rocciose. Il ritorno in piano, nel bosco ci ha riservato una succulenta sorpresa: "porceddu" alla brace, arrostiti sul posto. Si vedono girare in libertà nella campagna questi bei porcellini, tutti in fila dietro la loro mamma: teneri! Teneri poi anche nel piatto!!

Siamo stati a Orgosolo, nel Supramonte, il paese dei murales (ben circa 150) che adornano le facciate delle case e rappresentano frammenti di memoria e vita sociale oltre che fatti di politica locale e internazionale, con scritte di denuncia contro le ingiustizie.



Al Museo delle Maschere di Mamoiada, abbiamo visto le celebri maschere dei Mamuthones, le cui processioni per le vie dei paesi ricordano riti antichi legati alla terra e ai raccolti.

A Cala Luna siamo arrivati dall'alto, camminando su un sentiero non molto agevole e caldissimo. La bellezza della costa e del mare ci ha ripagati della fatica. Qualcuno ha fatto il bagno, tanti si sono rinfrescati i piedi. Ritorno in battello fino a Cala Gonone.

Bellissima, il giorno dopo, l'ultimo, purtroppo, la camminata nell'Oasi naturalistica di Bidderosa, nel comune di Orosei, una vasta zona verde pianeggiante, fitta di eucalipti, pini marittimi, ginepri e punteggiata da gigli bianchi e strani fiorellini rosa che crescono su rocce dello stesso colore.

Un incanto, una passeggiata piacevolissima che ci ha condotti a una spiaggia di sabbia fine e a un mare di smeraldo.

Ci sarebbe ancora tanto da dire per descrivere questo trekking sensazionale, che ci ha regalato la vista di luoghi stupendi. La compagnia era affiatata, le guide brave e simpatiche, il cibo genuino e buonissimo. Unico neo: pochi i giorni, che avrebbero dovuto essere almeno il doppio!

Francesca Grazi

Quote Associative 2013

Ordinario	Euro	42,00
Familiare	Euro	26,00
Giovane	Euro	20,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2013 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2012 cessa con il 31 marzo 2013.

Trekking in Salento

segue da pag.1

Alcune sono rimaste grosse fattorie funzionali, altre, ristrutturate oggi, sono residence, alberghi, rustici bellissimi in pietra leccese, con cantine e portici, dove seccano sui graticci le foglie del tabacco e pendono dai soffitti mazzi di cipolle e pomodorini secondo la tradizione. E la tradizione vuole che si cucinino in mille modi: grano, cipolle, fave, melanzane, erbette, peperoni, verdure di ogni tipo che noi abbiamo apprezzato. Dopo tutto l'andamento era lento ed alla sera una ricompensa ci voleva! Ci ha raccontato il paesaggio Totò, una guida molto competente, un esperto che ha partecipato personalmente alle scoperte archeologiche. Le sue parole lasciavano trasparire molto "affetto" per i dolmen, i menhir e le cripte, il suo Giardino Megalitico. Senza nulla togliere alla sua importanza le mie preferenze sono andate però alle cale ed alla punta di Portoselvaggio, al lago rosso acceso di bauxite, alla baia delle Orte dove le acque dello Ionio e dell'Adriatico si incontrano e si frangono sugli scogli. Una piacevole sorpresa sono state anche le città di Otranto e di Lecce, centri storici testimoni di un bellissimo barocco fiorito.

Come sempre questi trekking ci offrono varietà di contenuti, di cui ognuno di noi prende una parte che porta con sé. Dalla Sardegna mi sono rimasti nel cuore la cordialità, la disponibilità dei nostri accompagnatori e la bellezza stimolante di un paesaggio aspro e roccioso, della Puglia la serenità di una campagna senza fine e senza tempo.

Anna Pavesi

Cai Gravellona Toce
Via Molino 17
28883 Gravellona Toce (vb)
Apertura sede:
Venerdì dalle ore 21
E-mail:
cai.gravellona@libero.it
maurizia.camona@alice.it
niky.bs@libero.it



www.caigravellona.it

Monte Massone : accompagnamento classe terza media Scuole di Ornavasso

C'è foschia al parcheggio del Boden alle 6:30 del mattino, Bruno arriva con la jeep del Cai, una piccola dimenticanza ma riusciamo a stare negli orari, alle 7:45 siamo al rifugio, il cielo è tutto coperto, una catasta di legna bagnata ci fa pensare che la sera prima i ragazzi non hanno potuto fare il falò come da programma per colpa della pioggia ... saranno già agitati penso io .. un silenzio surreale, entriamo nel rifugio, ci accolgono Alice e Laura, i ragazzi sono nel salone seduti, bravi e in silenzio, nella mia testa cresce un enorme punto di domanda ...

Tempo di dire "si va al Massone" e il punto di domanda scompare all'istante! Ecco quindici ragazzini di tredici anni da portare fino in cima e poi giù fino al Boden ... sarà una giornata dura.

Partiamo, Bruno in testa, tutti in perfetta fila indiana, in fondo le maestre e ultima io a chiudere il gruppo.

Arriviamo alla Fonte di San Giulio, Bruno racconta la leggenda e qualcuno inizia a sospettare che l'orma nel sasso non poteva averla fatta il mulo ... "quanto doveva pesare?", ripartiamo e al terzo tornante qualcuno doveva già vomitare, le maestre pensano sia uno scherzo e invece no, il "vomitoso" soprannominato poi così per tutta la giornata, si libera, poco dopo, delle tre tazze di caffè e latte bevute a colazione, a seguire, per non essere da meno, si libera anche un suo compagno. Si riparte ed ecco che qualcuno ha caldo, toglie il Kway e lo lega in vita, toglie le pile e glielo metto nello zaino dove ha un'altra felpa e pure l'ombrello ... bell'equipaggiamento! In compenso qualcun'altro sta salendo con le scarpe da tennis, altri non hanno lo zaino, altri sono senza acqua, altri non hanno da coprirsi ... va beh!

Il passo costante di Bruno viene seguito da gran parte del gruppo, due ragazzi rimangono poco dietro con le maestre e in fondo io con una ragazzina, è poco allenata e purtroppo troppo silenziosa, non dice come sta, cosa sente, però pian piano sale e allora proseguiamo. Di colpo mi chiede "ha dell'acqua per favore?", tiro fuori la borraccia, beve, accenna un sorriso, mi chiede "quanto manca?" rispondo "alla bocchetta poco" ... chissà se mi ha creduto, siamo nella nebbia e la bocchetta non si vede.

Perdiamo di vista tutti, ogni tanto sentiamo delle voci ma non vediamo nessuno, mi dice che non va in montagna e va a cavallo una volta alla settimana e che è nuova alla scuola di Ornavasso, nient'altro.

Sentiamo i campanacci delle capre, le dico "ecco! le capre sono sempre in bocchetta ..siamo arrivati!", ho sperato di averci azzeccato e finalmente siamo su, troviamo gli altri, facciamo una foto e riprendiamo il cammino. Siamo subite ultime, da sole, di nuovo .. ora sono in difficoltà, sbanda, inciampa, mi dice che soffre di vertigini "avrò preso dalla mamma", sul sentierino di cresta finale ho pregato ... non succedeva da anni!

La croce non si vede, spero sia poco lontana, non ricordo più, ho un vuoto, non ricordo più com'è la salita alla mia montagna preferita e dire che avrò fatto cento volte quel sentiero!

Sentiamo la campana, il gruppo di testa è arrivato. Cerco di spronarla ma a testa bassa non risponde, le dico "dai tra poco anche tu suonerai la campana!" ma lei senza un minimo di entusiasmo mi dice "non voglio suonare la campana" e così è stato, siamo arrivati in cima, non un sorriso, non una foto ... niente.

Segue a pag. 6

Monte Massone : accompagnamento classe terza media Scuole di Ornavasso

segue da pag. 5

In cima fa freddo e iniziamo a scendere, subito si blocca, è nel panico, la prendo per mano e scendiamo piano piano, poi il sentiero spiana e diventa bello, sembra tranquilla, gli altri sono già avanti e noi ultime siamo un'altra volta da sole, ad un certo punto cade, sembra inciampata, le chiedo se sta bene, risponde "sì", le chiedo scherzando dov'era inciampata che non c'erano né sassi né radici e lei dice "non sono inciampata" in che senso? e allora perché sei caduta???

Si siede un momento a bordo del sentiero poi senza dire niente riparte e poco dopo ricade e adesso SI che sono nel panico, è alta un metro e settanta, pesa settanta chili .. ha tredici anni !! è più grande di me come faccio a portarla giù? Chiamo urlando il Bruno, che si ferma e forse non mi crede ma non sono in grado di accompagnare al rifugio quella ragazzina, gli chiedo se posso stare davanti e lui accetta lo scambio, avrà il suo bel da fare.

Mi rincuoro, davanti è tutta un'altra storia, sono delle piccole pesti divertentissime, c'è chi vuole fare il pastore ma contemporaneamente la guida alpina, c'è chi vuole fare il gelataio, chi ha un sacco di corteggiatori e poi c'è lui il "vomitoso" che raggiunta la sua creatura ha spiegato per bene il contenuto a qualcun' altro che ha pure fatto le foto!

Siamo al rifugio, sono affamati, si siedono e gustano alla grande la tanto meritata e sospirata polenta.

Io torno indietro sul sentiero, raggiunge Bruno che sta accompagnando la ragazzina in difficoltà, passo dopo passo, mano nella mano, in silenzio, è stanchissima, raggiunge il rifugio, non saluta nessuno, non parla, non beve ... ma almeno siamo al rifugio.

Dovrei prendere la jeep e scendere e soprattutto andare a lavorare ma Bruno deve accompagnare al Boden la ragazza quindi ecco che si riparte, raggruppati i ragazzi, che stavano giocando a nascondino, ci dirigiamo verso la Cappella del Buon Pastore, qualcuno è stanco ma in silenzio prosegue. Nel bosco scatta la guerra con le pigne e con i funghi, raggiungiamo la casetta sull'albero e si gioca ... io pregavo che la casetta non crollasse .. era già la seconda volta nello stesso giorno!



Siamo sulla strada asfaltata ma è ancora lunga, Bruno ci aspetta al Boden per le quattro .. non ci arriveremo mai.

Alla Frasmatta le maestre, che rimangono indietro con due ragazzi, mi autorizzano ad andare avanti ... erano in 15 meno una ... meno due che rimangono con le maestre ... ok 12 con me !!

Arriviamo alle Tre Strade, siamo in dodici, arriviamo alla croce, siamo in dodici, raggiungiamo il Boden, c'è Bruno, sono le cinque ... le sue parole "iniziavo a preoccuparmi!". Con me arrivano in sei, gli altri sono appena qui sopra ... ma non arrivano .. CAVOLO ma c'è un bivio!! Torno indietro, confido in una ragazzina, aveva detto che sapeva la strada, non c'è nessuno .. CAVOLO sono andati giù di là .. e invece no, eccoli, chiacchieravano.. LORO BEATI CHIACCHERAVANO!! Bruno li ha raccontati, erano dodici ... GRAZIE A DIO! ... (terza volta!)

Bertolasi Stefania

Una gita a sorpresa

segue da pag. 2

Si riparte, il ritorno è forse più lungo, ritornati alla diga scendiamo verso Pioda Calva, un altro alpeggio abbandonato.

Raggiungiamo Mollio Basso, il sentiero bello e pulito è tutto un falso piano panoramico su Croveo da dove giunge anche qualche nota musicale ... ci deve essere una festa.

Superiamo una bella baita, una cappelletta ma nessun cartello, troviamo un bivio ma l'istinto dice di non scendere e proseguire, finalmente il sospirato e temuto cartello che dice Cima Chioso 25 minuti...in salita! Sono solo 100 mt di salita ma dopo otto ore di cammino si fanno sentire, troviamo una gentile signora che ci offre da bere alla sua fontana, non abbiamo trovato acqua per tutto il tragitto a parte una fontana in fondo al lago.

Ormai conosciamo l'ultimo tratto, sappiamo che si deve salire ancora un pochino ma poi è davvero tutto discesa.

Arriviamo alle macchine, stanchi ma felici, un bellissimo giro ad anello un pochino lungo e impegnativo ma ne è valsa la pena a dir del "capogita" doveva essere una gita tranquilla in piano con 1100 mt di dislivello VERO GIL ????



Grotte del Caudano

Andrea Caretti

Ecco anche il mio racconto...

Per me è stata la mia "prima volta", da lungo programmata e non pianificata per l'assenza di informazioni sulla/e grotte, tipo di percorso, attrezzature necessarie

Alle 10,30 circa arriviamo all'ingresso della grotta superiamo in cancello, scendiamo 5 scalini e siamo finalmente dentro!

Ho una gran voglia di avanzare in fretta per vedere cosa ci aspetta; più volte mi capiterà durante la giornata, ma per rispetto degli altri e della persona che ci guida cerco di non farlo capire e rispetto i tempi.



Il gruppo di speleologi

Dopo pochi metri il buio è assoluto, senza frontali non si vede assolutamente niente, la calma della guida è disarmante e la grotta si prende tutto: luce non ce n'è più, rumori abituali spariti, non ci sono né profumi né odori, il respiro è leggero e quasi sembra non necessario, il tempo sembra rispettare dei parametri tutti suoi e la mente si svuota completamente di tutti i pensieri... la mia sensazione è quella di essere in un generatore di energia che mi sta ricaricando.

Arriviamo "spediti" fino alla sala delle 700 ore (fine della zona turistica e posto dove più tardi mangeremo), lasciamo i viveri e proseguiamo per i diversi livelli, che proprio bene non comprendo, per tutta la mattina.. visitiamo la sala delle dighe (secondo me non sono dighe ma delle conchiglie giganti senza più il mollusco), la sala verdi (spero di non aver sbagliato il nome) fino a tornare, per la seconda volta, alla sala delle 700 ore dove facciamo un meritato spuntino.

Come in montagna, un semplice pezzo di pane e formaggio diventa il più buono di sempre, una bottiglia di Nero d'Avola si trasforma in un vino buonissimo e assolutamente da ricomprare e, a parte il cioccolato che secondo me non lega con la grotta, del salame, bresaola, frutta tutto buonissimo.

segue a pag 11

Impariamo ad andare in montagna sicuri !!!

segue da pag. 1

Il secondo corso, svolto nei mesi di maggio e giugno, è stato un corso di **Alpinismo su ghiaccio e misto AG1**. Questo corso ha avuto tantissimo successo raggiungendo il numero massimo d'iscrizioni in pochissimo tempo oltre ad essere stato molto apprezzato sia per lezioni interessanti sia per le salite compiute (zona Gran Paradiso e zona Monte Bianco). Sono state effettuate lezioni teoriche in aula e in palestra di roccia per poi mettere in pratica il tutto in alta montagna. Questa tipologia di corso è specifica per terreno di alta montagna su neve e ghiaccio, sono state insegnate le varie tecniche di progressione e di assicurazione.

L'ultimo corso in programma è stato un corso di **Arrampicata per Ragazzi**, con il quale abbiamo voluto avvicinare i ragazzi di età compresa tra 10 e 16 anni al mondo dell'arrampicata. Sono stati insegnati alcuni passi fondamentali per arrampicare e le manovre basi per assicurare il compagno.

Tutti questi corsi sono stati gestiti da istruttori titolati del CAI con grande passione e professionalità e soprattutto in modo volontario.

Per l'anno prossimo sono stati previsti tre corsi: corso di **Sci alpinismo avanzato SA2**, corso di **Alpinismo su Roccia** e corso di **Arrampicata per Ragazzi**.

Per informazioni rivolgersi in sede.

Roberto Dal Cucco

Est Monte Rosa: escursione intersezionale

LA PIOTA

Ogni anno la Scuola di Escursionismo Est Monte Rosa propone un tema, quest'anno era: VAL GRANDE.

Ogni sezione è invitata a organizzare una gita facendo riferimento al tema mentre la Scuola ne organizza una a cui sono invitate tutte le diciassette sezioni CAI facenti parte dell'Est Monte Rosa.

La scelta è caduta su la Piota in Valle Cannobina, una cima non troppo conosciuta, marginale rispetto alla Val Grande ma di grandissimo interesse storico e paesagistico.



L'itinerario, con partenza da Gurro, prevedeva la salita dalla cresta passando dal Bivacco Fulka e in discesa passando dall'Alpone dove abbiamo consumato il pranzo accompagnati dalla simpatia canora degli amici della Pro Valle Cannobina che ci hanno

accompagnato in questa bella gita.

Nonostante il tempo un pochino nuvoloso che non permetteva di vedere il Monte Rosa e addirittura il Monviso, l'occhio ha avuto modo di spaziare dal lago, alla vicina Svizzera fino a farci riconoscere, da un versante diverso dal solito, tutte le più alte cime, dalla Laurasca al Pedum sino al Montezeda collegato alla nostra cima dal sentiero Bove.

Stefania Bertolasi

ATTIVITA' SEZIONALI 2012



Il Grande Est del Devero
...sotto l'acqua!



Il Tignolino

Giornate per bambini in occasione del Centenario del Comune di Gravellona



Ciaspolata a Cortevocchio



Al Rifugio Zamboni



Cicloturistica
"sulle vie del Gorgonzola"

Castagnata in sede



Serate culturali,
proiezione film e
tanto altro ...



Corso di sci



... e nelle domeniche libere da impegni sezionali si va comunque alla ricerca di nuovi sentieri...



Festa all'Alpe

Al Forte di Fenestrelle



**ALLA RISCOPERTA
DEL CASTELLO DEL MOTTO**



Ruderi del Castello del Motto

Nello stemma del Comune di Gravellona Toce campeggia l'immagine di un castello. Probabilmente buona parte dei gravellonesi non si è mai chiesto il perché di questo simbolo. Ora, grazie al lavoro dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, la ragione di ciò appare palese. Dopo oltre un ventennio di oblio durante il quale è rimasto ricoperto e nascosto da una folta vegetazione, ha rivisto la luce il Castello del Motto o meglio, i ruderi del fortilizio medioevale che porta questo nome. Riportando quanto descritto in una pubblicazione edita dall'Associazione Archeologica culturale Felice Pattaroni: *"Sorgesi su di una collina anticamente coperta di pini e di castani, sassoso ed alpestre; sulla cui sommità par vedere una fortezza incominciata dalla natura con enormi pietroni che si fecero fondamento ad una costruzione di minori pietre collegate col fango, alla quale si ascende per una scala. Intorno a questa rocca è un piano con riparo di muro a pietre con fango per evitare l'ingresso. Siffatto luogo ha nome di castello e sono intorno al medesimo varie leggende. Vuolsi che in una delle varie caverne vicine siasi trovato un tesoro degli antichi Signori di Cerro; ma è verosimile che sia questo uno dei luoghi che nell'antichità servivano di propugnacolo ai barbari contro i dominatori.*

Secondo la tradizione i Conti di Cerro sarebbero stati gli edificatori di questo forte dove coi loro ritiravansi e radunavano preda fatta nei piani e se la godevano. I molti cercatori di tesori hanno presso frugato in tutte le caverne di questo monte per trovare qualche ricchezza e da non pochi si crede essersi già scoperti vari tesori, altri invece restano ancora occulti." (CASALIS G., *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale di S.M. il Re di Sardegna, Torino 1833-36*)

Così, oltre 150 anni fa, il Casalis vide e descrisse le rovine della fortificazione che ancora sorgono sul Motto di Gravellona Toce, uno sperone roccioso

che, sulla sponda destra dello Strona, sovrasta la località Baraggia ad un'altitudine di 325 metri. La località ha due lati di difficile accesso: l'uno scende a dirupo verso Ovest, fino al Torrente Strona, l'altro verso Est fino in fondo alla profonda valle chiamata "Valguerra". A Sud l'altura si collega al Mottarone, a Nord-Ovest scende verso l'abitato attuale. Il poggio appare collocato in posizione eminentemente strategica, offrendo un'ampia vista sia sulla vallata del Toce e l'imbocco dell'Ossola, sia sulla valle dello Strona, sia sul golfo occidentale del Verbano. Non stupisce perciò che l'altura, di difficile accesso ma ottima per il controllo del territorio, sia stata scelta come sede di una fortificazione e, ancora prima, di un insediamento preistorico. Essa inoltre, immersa nei boschi, non è facilmente individuabile ed ancora oggi il "Castello del Motto" passa inosservato e sconosciuto a molti. Anche in passato occorre dire che esso non ha trovato presso gli studiosi l'attenzione che avrebbe meritato, al contrario dell'altra fortificazione che un tempo sorgeva nel territorio dell'attuale Gravellona, il castrum di Cerro, da localizzare presso la chiesa di San Maurizio. Se diamo una scorsa ai vari volumi di storici ed eruditi locali dei secoli passati scopriamo che, mentre molti citano il castello che sorgeva a difesa della strada presso San Maurizio e ne narrano le vicende, collegate al Borgo di Cerro ed ai Conti di Crusinallo, solo il Casalis si sofferma sulla fortificazione del Motto, dandone la suggestiva descrizione citata in apertura e facendo cenno a notizie leggendarie su di esso. Un alone di leggenda infatti spesso avvolge le rovine dei castelli e tuttora gli abitanti della Baraggia tramandano curiosità e misteri attorno ai ruderi del Motto, favoleggiando di oscure gallerie sotterranee che collegherebbero il loro castello alla chiesa di San Maurizio, passando addirittura sotto lo Strona. Al contempo nel corso dei secoli le pietre di quei ruderi sono state utilizzate per edificare le case del piccolo centro sottostante ed i bei blocchi squadrati della

muratura del castello fanno mostra di sé nelle pareti di molte costruzioni del vecchio paese.

Per arrivare a studi specifici sulla fortificazione del Motto si deve attendere l'opera di Felice Pattaroni che, per primo, avanzò alcune ipotesi sul collegamento di questo castello con altri circostanti, la cui edificazione si fa risalire ai Nobili De Castello di Crusinallo, e mise in rilievo la complessa stratigrafia dell'altura su cui sorge, scavi occasionalmente effettuati nel 1971 dall'Enel per la posa di tralicci dell'alta tensione permisero infatti il recupero di ceramica dell'età del Ferro, oggi conservata presso l'Antiquarium di Mergozzo. Questi ritrovamenti, unitamente alla ricchezza del vicino sito archeologico d'età romana di Pedemonte, indussero però il Pattaroni a far risalire il castello ad epoca romana e ad ipotizzare successive riedificazioni fino al Medioevo. La stessa valutazione cronologica viene riproposta da Giovanni Donna D'Oldenico che, a più riprese, si occupò del castrum del Motto. La valenza storica e la bellezza paesaggistica del sito sono pienamente colte da appassionati e studiosi locali, che lo indicano come meta di percorsi storico-naturalistici. La stessa Associazione archeologica culturale "F. Pattaroni", all'inizio degli anni Novanta, poco dopo la sua costituzione, si dedicò alla pulizia del sito ed accompagnò diverse classi delle Scuole gravellonesi alla visita dei ruderi del Motto, interrompendo poi quest'attività nella consapevolezza della necessità di interventi più radicali per la conservazione del manufatto al fine di rendere il percorso pienamente sicuro... Ora, dopo l'intervento che ha permesso di rendere agibile l'area, è possibile visitare il sito. Gruppi di ragazzi del Centro Estivo e successivamente alunni della Scuola Primaria sono stati accompagnati con visite guidate. L'augurio è che grazie anche al coinvolgimento dei diversi proprietari privati dell'area, si potrà continuare a proseguire il recupero e a mantenere un sito storico in grado di ricordare e far rivivere il passato del nostro territorio.

Tino Pedolazzi

LETTERA DEL PRESIDENTE

Ogni trent'anni scocca l'ora del bilancio e ci auguriamo tutti di arrivare alla terza verifica...io un traguardo importante l'ho raggiunto: quello dei miei primi 50 anni nella grande famiglia del CAI e con orgoglio, tutti nella sezione di Gravellona Toce. In passato come socio, consigliere, vice presidente e dal 2008, con immenso piacere, da Presidente.

Ero poco più che un ragazzino ma l'amore per la montagna, che il mio caro maestro Dino Lanza aveva trasmesso, mi ha spinto a raggranellare i soldi necessari per iscrivermi al CAI, in quegli anni la sezione aveva sede in corso Sempione in una saletta dell'allora bar Moderno, era il 1963 e il Club Alpino Italiano compiva i suoi primi Cento anni.

segue a pag. 11

La Valle dei Twerghi

Strona, ci sono diverse valli a portare questo nome il cui etimo significa forse rumoroso per lo scrosciare delle acque, ma quella più nota è incuneata tra la Val Sesia e la Val Toce che scende al lago d'Orta.

Una valle aspra e dirupata ma per molti versi magica. Non solo per la presenza dei misteriosi Twerghi o delle streghe che escono di notte dalle caverne di Sanbughetto ma anche per l'alto tasso di ingegnosità dei suoi abitanti.

I Twerghi erano (sono?) piccoli esseri vestiti di foglie e di stracci; creature furbe ma non cattive con un rapporto con gli umani fatto di favori e di dispetti. Lavoravano il legno e i metalli e insegnavano ai montanari a trattare il latte e a fare il bucato con la cenere. Abitavano nei boschi, negli anfratti e nelle grotte sulla montagna che la fantasia popolare dei walser di Ornavasso ha collocato sul Monte Massone.

In quanto all'ingegno giova ricordare la produzione delle innovative pentole a pressione, la creazione dell'asfalto, il brevetto della borraccia militare in legno di pioppo, il tipico cucchiaino di legno e il famosissimo pinocchio snodabile.

Le modeste risorse che si potevano ricavare dall'agricoltura e la ricchezza di acque aguzzarono l'ingegno e con l'introduzione di un modello innovativo di tornio e lo sviluppo di piccole fucine impiantate lungo gli impetuosi ed energici torrenti, i valstronesi sono diventati maestri della lavorazione del legno e del peltro. Non oggetti di grandi dimensioni ma produzioni di massa molto definite come manici di ombrelli, macinapepe, stampini da cucina.

Dove i boschi lasciano il posto ai pascoli e i mulini idraulici alla casere è Campello Monti, ora frazione di Valstrona ma sino al 1929 comune autonomo.

Le origini di Campello risalgono al XIII secolo quando i coloni walser varcarono il colle e da Rimella in Val Mastellone scesero in Valle Strona. Per alcuni secoli i rapporti con il fondovalle restarono labili e sino al 1569, quando fu istituita la parrocchia, i campellesi dipesero per le funzioni religiose da Rimella. Tant'è che i morti venivano trasferiti con grande disagio in quel cimitero e d'inverno erano provvisoriamente conservati nella neve in attesa di tempi migliori.

La comunità non fu mai molto numerosa e anche nei periodi di maggior incremento demografico arrivò a superare di poco i duecento abitanti. La presenza dei walser è tradita non tanto dall'architettura ma dai costumi e dai toponimi di alcune località. Alluvioni, valanghe e incendi hanno ripetutamente modificato l'ambiente costruito, sempre più influenzato dalle tendenze cusiane.

Nel 1880 i residenti erano ormai 86 e nel secolo successivo si è consumata inesorabilmente l'agonia di questo piccolo insediamento. Soppresso il comune, chiusa la scuola, l'ultimo abitante se ne andò definitivamente nel 1980.

A Campello Monti fa capo l'omonimo SIC. Sito di importanza comunitaria, che si estende per circa 550 ettari ed è parte integrante del Parco Naturale dell'Alta Val Sesia e Strona, di cui rappresenta l'estensione sul versante cusiano.

Il sito tutela il settore di testata della valle a monte dell'abitato, un'area compresa tra i 1300 e 2400 metri di quota e delimitata dalla linea di cresta che va dal Monte Ronda alla Cima del Capezzone sino alla Punta del Pizzo.

Il territorio è caratterizzato da versanti a profilo irregolare, con elevata acclività e affioramenti rocciosi alla cui base si trovano accumuli detritici e depositi morenici a testimoniare antiche glaciazioni.

Il paesaggio è quello degli ambienti alpini erbosi e rupestri; la forte riduzione del pascolo ha permesso la colonizzazione delle zone a vegetazione erbacea da parte delle formazioni arboree e arbustive. Queste ultime occupano ormai intere pendici e sono costituite in prevalenza da ontano verde, rododendri, maggiociondoli, sorbi e dalla rara ginestra stellata. Nella parte superiore, ove aumenta la pendenza, dominano invece le praterie rupicole discontinue e la vegetazione che colonizza detriti e rocce. Infine, ai margini inferiori, sopra l'abitato di Campello Monti, si trovano i boschi di larice.



Il valore naturalistico del SIC è legato alla peculiarità della flora e della vegetazione che vi sono presenti e che originano numerosi ambienti di importanza comunitaria.

La fauna è quella tipica alpina mentre per quanto riguarda gli uccelli sono da segnalare la presenza del sordone, del gracchio, dell'aquila reale, della pernice bianca, del fagiano di monte e della coturnice.

Se con la realizzazione del parco, l'area è oggi tutelata dalle minacce di manomissione territoriale, bisogna ricordare che questo paesaggio è frutto della secolare interazione dell'uomo con l'ambiente, come quelli della maggior parte delle Alpi. Alcuni habitat come quelli delle praterie si sono instaurati conseguentemente alla pastorizia. Con l'abbandono della montagna e delle attività zootecniche tradizionali, i pascoli sono progressivamente invasi da formazioni arbustive con conseguente perdita di biodiversità e scomparsa di alcuni habitat.

La strada carrozzabile che sale da Omegna, strettissima nell'ultima parte, termina a Campello Monti a quota 1305 metri. D'inverno il luogo è deserto, d'estate si anima e si può trovare ospitalità dell'unica osteria o nel Posto Tappa GTA realizzato nella vecchia e ormai dismessa scuola.

Le classiche escursioni sono alla Bocchetta di Campello per poi discendere a Rimella, al Lago del Capezzone dove nasce in torrente che dà il nome alla valle e sulle cui sponde si trova il bivacco Adele Traglio, il Capezzone con i suoi 2.421 metri, il Colle di Ravinella e il sottostante omonimo lago da dove si può scorgere il gruppo del Monte Rosa e il ghiacciaio del Sempione.

Grotte del Caudano

segue da pag. 7

Dopo aver riempito la pancia e raccolto le cartacce proseguiamo il giro ansiosi di arrivare alla parte finale; il tanto atteso primo livello (questa volta facile da capire perché quello più in basso), a detta della guida la parte più bella con l'ingresso in acqua.

L'acqua tanto attesa ci viene incontro e si fa trovare 50 cm più alta del solito, secondo Gianni (la nostra guida) mai vista così alta e poco incoraggiante.

Gianni esita vorrebbe evitare il primo livello visto la tanta acqua (freddina) e la presenza di un paio di ragazzini giovani.. ma l'entusiasmo del gruppo è troppo e non può dirci di NO.

Finalmente scendiamo, la prima ad entrare in acqua è la più piccola di noi... andiamo prima nella parte destra risalendo per un cinquantina di metri il cunicolo fino al passaggio basso/sifone bloccato dalla troppa acqua; poi nella parte sinistra per un altro centinaio di metri (sempre a mollo) e anche qui decidiamo purtroppo di fermarci, a causa del livello dell'acqua che sale sempre di più, e di tornare al secondo livello per uscire da dove siamo entrati.

A me è piaciuto molto, eravamo un bel gruppo e anche se all'inizio avevo qualche dubbio sulla dinamicità della visita alla fine sono stato molto molto soddisfatto...

In conclusione seconde me la grotta è veramente molto bella.. appena entrato si è presa tutto, mi ha rigenerato e all'uscita ho ritrovato tutto quello che si era preso.

Andrea Caretti

LETTERA DEL PRESEIDENTE

segue da pag. 10

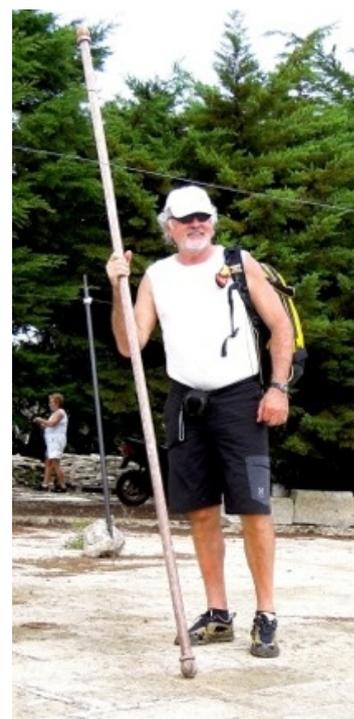
Cos'è cambiato in questi 50 anni?

Sicuramente molto ma identici sono gli intenti che animano il Club dal 1863 quando fu fondato a Torino da Quintino Sella: morali, civilizzatori, scientifici, ambientali e anche letterari, credo comunque che il cambiamento avvenuto abbia giovato all'istituzione, i vertici hanno compreso la necessità di aprirsi all'evoluzione e al cambiamento .

E' così che poco alla volta con la mia tessera del CAI sempre nello zaino mi sono sentito un po' alpinista ma proprio solo un po'! (bastasse una tessera), è frequentando la sede e iscrivendomi a corsi di alpinismo e scialpinismo che in seguito lo sono diventato. Grazie a soci, che pur essendo più giovani di me avevano avuto la fortuna e la possibilità di vivere la montagna in modo totale: Alberto Paleari, Mauro Rossi, Guido Mazzucchelli, Alberto Giovanola e Giancarlo Zucchi, che ho iniziato a fare i mie primi corsi di alpinismo e sci alpinismo, grazie a loro che successivamente sono diventato istruttore di sci alpinismo, facendo parte prima come istruttore sezionale ai corsi organizzati dalla sezione e in seguito all'allora scuola di alpinismo e sci alpinismo Combi Lanza, da quella scuola e successivamente dalla scuola Moriggia Combi Lanza (scuola intersezionale) che in seguito uscirono altri istruttori; Roberto Dal Cucco, Francesco Pompa, Matteo Ruffin (oggi GUIDA ALPINA), Andrea Bocchiola (oggi ACCADEMICO DEL CAI).

In quegli anni la Sezione era in continua crescita fino a superare i 500 soci, era una sezione molto attiva non mancavano i giovani, ricordo momenti bellissimi dalle sci alpinistiche al nostro rifugio di Cortevocchio al Monte Rosa, al Monte Bianco, il Cervino, il Bernina, il Gran Paradiso, molte le cime oltre i 4000 salite in quegli anni, anni fiorenti.

Ricordo con piacere momenti pieni di gioia, soddisfazioni per le cose più semplici, spesso al rifugio, ricordo in particolare di un fine settimana al rifugio credo essere un fine anno con Adriano Zanotti, Davide Bigin, Adriano Cristina a spalare quattro metri di neve per potere entrare dalla porta della cucina, parliamo del rifugio Brusa Perona, rifugio che in questi anni con fatiche di tutti, consiglieri compresi, stiamo cercando di risistemare perché, come per tutto e per tutti, gli anni pesano specie a vivere in quota, e per rispetto di chi prima di noi di sacrifici ne ha fatti di ben più grandi e onerosi che vogliamo dare a questo Rifugio lo splendore che si merita.



segue a pag. 12

LETTERA DEL PRESIDENTE

segue da pag. 11

Tra i risultati annovero lo sforzo per entrare nelle scuole per trasmettere alla nuova generazione l'amore e il dovuto rispetto per il nostro patrimonio montano, un occhio particolare alla generazione degli "anta" che ci seguono nei trekking, dalle semplici escursioni domenicali, ai trekking di più giorni in: Sardegna, Salento, Sicilia, Umbria, Toscana, ect. e prossimamente Santiago di Compostela, Gran Sasso, Corsica e tanti sono i programmi che già passano per la nostra mente e parte già sono in fase evolutiva.

Dal semplice benessere fisiologico di camminare in altitudine si sono sviluppati il nordic-walking le ciaspolate, la cicloturistica, ma resta intatta la voglia di stare assieme grazie alla condivisione di un obiettivo comune, la passione per il camminare.

Certo amministrare le attività di una sezione comporta una serie di responsabilità che come già i precedenti presidenti (Gianni Antoniotti, Dino Lanza, Giacomo Priotto, Franco Mazzucchelli ed Iginio Bertinotti), divido con un Consiglio competente ed attivo e con le commissioni specifiche.

La mia affiliazione al CAI compie 50 anni e, forte di questa Aquila d'oro che mi sono guadagnato, il mio impegno sarà rivolto soprattutto al rinnovamento, rinnovamento che passa attraverso la capacità di attrarre giovani alla frequentazione di corsi specifici di alpinismo, scialpinismo o altre attività sezionali, giovani che dovranno e saranno il futuro del nostro sodalizio.

COLGO L'OCCASIONE PER AUGURARE A TUTTI UN FELICE FINE ANNO
E UN AUGURIO PER UN SERENO 2013
ANNO DEI FESTEGGIAMENTI DEI 150 ANNI DEL NOSTRO SODALIZIO
il CLUB ALPINO ITALIANO COMPIE 150 ANNI

Migliorati Bruno

Calendario Gite 2013

Gennaio	Corso di Sci Alpino
27 Gennaio	Ciaspolata in Valle Vigezzo
17 Febbraio	Ciaspolata al Sempione
21-25 Febbraio	Giornate di Nordic Walking in Sardegna
2-3 Marzo	Chaberton
11-15 Marzo	Dolomiti - Cinque giornate sulla neve
19-21 Marzo	Sci Alpinismo sul Gran Sasso
14 Aprile	Monte Mazzoccone
20 Aprile	Cicloturista ai Lagoni di Mercurago
28 Aprile	Linea Cadorna: dall'antica cava alla Cappella della Buon Pastore
12 Maggio	Monte Teggiolo da Bugliaga
21-27 Maggio	Pellegrini a Compostela
8-9 Giugno	Abbraccio del Cusio e Ossola al Verbano
15-16 Giugno	Traversata della Val Grande da Colloro alla Val Loana
30 Giugno	Cheggio - Passo del Fornalino - Bivacco A. Fornalino
6-7 Luglio	Testa del Rutorn - mt. 3486
7 Luglio	Gita Intersezionale Est Monte Rosa al Rifugio Andolla
28 Luglio	Monte Cistella e Pizzo Diei da Alpe Solcio
3-4 Agosto	Rheinwaldhorn - mt. 3402
25 Agosto	San Domenico - Le Caldaie
1 Settembre	Allalinhorn - mt. 4027
15 Settembre	Festa all'Alpe Cortevocchio
22 Settembre	3° Memorial Giacomo Priotto
6 Ottobre	Da Albogno di Premia a San Rocco a mezzacosta
17-21 Ottobre	Trekking in Corsica
27 Ottobre	Castagnata sociale
Novembre	Incontro delle Genti del Mottarone

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!!